

IL VALORE CULTURA

I PRIMI 120 GIORNI
DA QUATTRO MESI GUIDA IL SUO «IMPERO»,
CHE COMINCIA DA VIA DELLA NINNA
DI FIANCO AGLI UFFIZI E FINISCE IN OLTRARNO

«COSTUME»
«LA GALLERIA DEL COSTUME?»
DIVENTERÀ IL MUSEO
ITALIANO DELLA MODA»

RIVOLUZIONE SCHMIDT

Pitti, terrazze aperte ai ristoranti

«Uffizi, taglio le code con tre percorsi»

di OLGA MUGNAINI

SMALTIRE le file, mettere a reddito l'intero patrimonio artistico, tenere aperti i musei ancora più a lungo e, non ultimo, mantenere alta la qualità dei servizi. Eike Schmidt, direttore del più importante museo italiano, è il simbolo della riforma voluta dal ministro Franceschini. Da quattro mesi ha iniziato a reinventarsi il governo del suo impero, che comincia da via della Ninna di fianco agli Uffizi e finisce in Oltrarno, praticamente all'ingresso di Boboli a Porta Romana.

Direttore Schmidt, comincia dalle code agli Uffizi. Anche migliorando la biglietteria online, più di tanti visitatori alla volta non potranno comunque entrare per motivi di sicurezza...

«Sì, è vero. Ma il problema principale è l'ingorgo dei turisti nelle prime sale del Piano Nobile. Questo dipende dal fatto che esiste un so-

I CANTIERI

Il secondo lotto (18 milioni) dovrebbe essere terminato nel 2018

lo percorso museale. La mia idea è creare almeno tre itinerari diversi, sfruttando ad esempio le scalinate e ipotizzando anche un inizio della visita dal primo piano. In questo modo il visitatore potrebbe decidere di vedere prima il Medioevo, oppure 'capolavori', poi scendere e andare a prendersi qualcosa da mangiare, perché nell'Ex Poste Reali faremo un ristorante. E magari ricominciare la visita con gli autoritratti. Al Louvre la divisio-

PIAZZA CASTELLANI

«Il terzo lotto per l'uscita e Loggia Isozaki dal costo di 10 milioni»

ne dei percorsi funziona bene».

Tutto ciò probabilmente quando il progetto Nuovi Uffizi sarà completato.

«Certamente. Io conto che i lavori possano proseguire bene. Il secondo lotto, da 18 milioni, dovrebbe essere terminato nel 2018. C'è poi il terzo lotto che comprende la scala di uscita su piazza Castellani e, se si fa, la Loggia di Isozaki, che dovrebbe costare altri 10 milioni».

Ma a lei piace o no il progetto di Isozaki?

«Negli anni Novanta era ultramoderno, adesso lo è meno. Ma soprattutto dobbiamo decidere insieme al Comune perché più che dagli Uffizi l'uscita si vede dalle strade di Firenze. Oltretutto è proprio accanto a Palazzo Vecchio ed è giusto che a prendere una decisione sia la popolazione fiorentina».

Riguardo al progetto dei Nuovi Uffizi, condivide tutto o crede che siano necessarie modifiche?

«Ricominciare tutto da capo non sarebbe possibile. Ma qualche aggiustamento in corso d'opera va fatto. Per esempio, io tengo molto anche alla dimensione umana e ritengo che dopo alcune sale bisogna offrire uno spazio dove ci si possa sedere. E questi spazi vanno creati».

Veniamo al Percorso del Principe che porterà da Palazzo Vecchio a Palazzo Pitti, passando attraverso il Corridoio Vasariano. Quando partirete con i lavori?

«Credo che potremo iniziare alla fi-

ne dell'anno. Non so ancora se si potranno fare i lavori in due stralci e tenere aperta una parte del Vasariano oppure se si dovrà chiudere tutto. Di sicuro i dipinti vanno tolti».

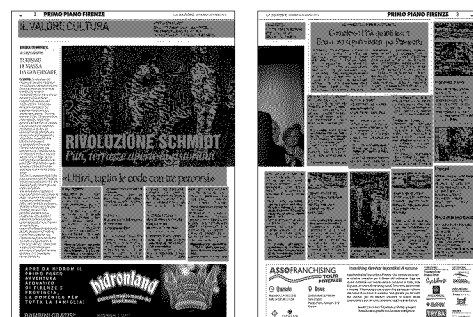
C'è chi si domanda: come fa un turista che entra a Palazzo Vecchio e lascia cappotto lì, a riprenderlo una volta che arriva a Palazzo Pitti?

«Sto pensando di reintrodurre un servizio che c'era al tempo di Firenze Capitale fino agli anni della Prima Guerra Mondiale, quando con una spesa extra di 25 centesimi c'erano dei facchini che portavano ombrelli e soprabiti da un lato all'altro. Si potrebbe riprendere questa vecchia tradizione, perché no».

A proposito di valorizzazioni, Palazzo Pitti con tutti i suoi musei non potrebbe aspirare ad avere più visitatori?

«Attualmente abbiamo quasi due milioni di visitatori all'anno per gli Uffizi e solo un milione e 400mila fra Pitti e Boboli. E quindi sì, possiamo sperare di aumentare».

Il Corridoio Vasariano, una



“ **Il futuro
del Corridoio**

**I lavori per l'utilizzo
del Corridoio vasariano
inizieranno
alla fine dell'anno
I dipinti, ribadisco,
vanno tolti**

**volta aperto a tutti, potrà por-
tare essere un incentivo?**

«Assolutamente sì. Un'altra cosa importante è che lì, proprio alla fine del percorso del Vasariano, verrà realizzato un bar ristorante con una delle più belle viste su Firenze. Sfrutteremo la straordinaria balconata che si affaccia sulla piazza sopra al Rondò di Bacco. Lo stesso faremo sulla balconata sull'altra ala del palazzo. Ci sono

**LOGGIA SÌ O NO?
«E' giusto che a prendere
una decisione sia
la popolazione fiorentina»**

già stato diverse volte per un sopralluogo e diciamo che è un luogo che proprio “grida” per un bar. I turisti potranno fare una pausa lì e poi decidere se dopo gli Uffizi proseguire con Pitti oppure con Boboli».

**E' vero che cambierà nome al
Museo degli Argenti e alla
Galleria del Costume di Palaz-
zo Pitti?**

«Musei degli Argenti è limitativo e oltretutto non è un nome storico, ma è stato chiamato così dopo la

Seconda Guerra Mondiale. E poi oltre agli argenti ci sono pietre dure, marmi, avori, cristalli e capolavori in molti altri materiali preziosi, per cui penso che lo chiameremo museo del Tesoro del Granduca».

E la Galleria del Costume?

«Diventerà il museo della moda non solo di Firenze, ma d'Italia, forse d'Europa. Ricordiamoci che le sfilate sono nate nella Sala Bianca di Palazzo Pitti. Proprio per questo allargheremo e trasformeremo la Galleria in un vero museo della Moda e del Costume. E questo sarà il nome».

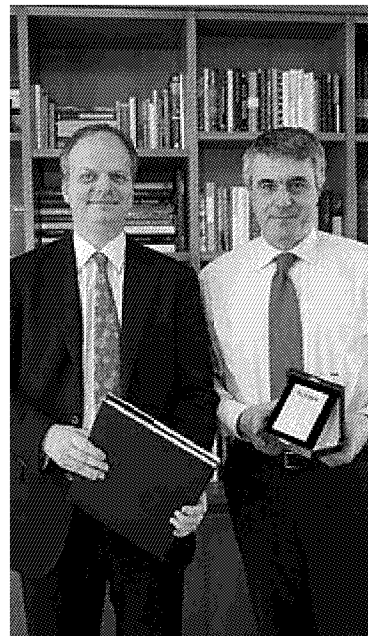
**Pitti Immagine ne entrerà a
far parte in qualche modo?**

«Il riallestimento delle sale sarà nostro, mentre con Pitti Immagine

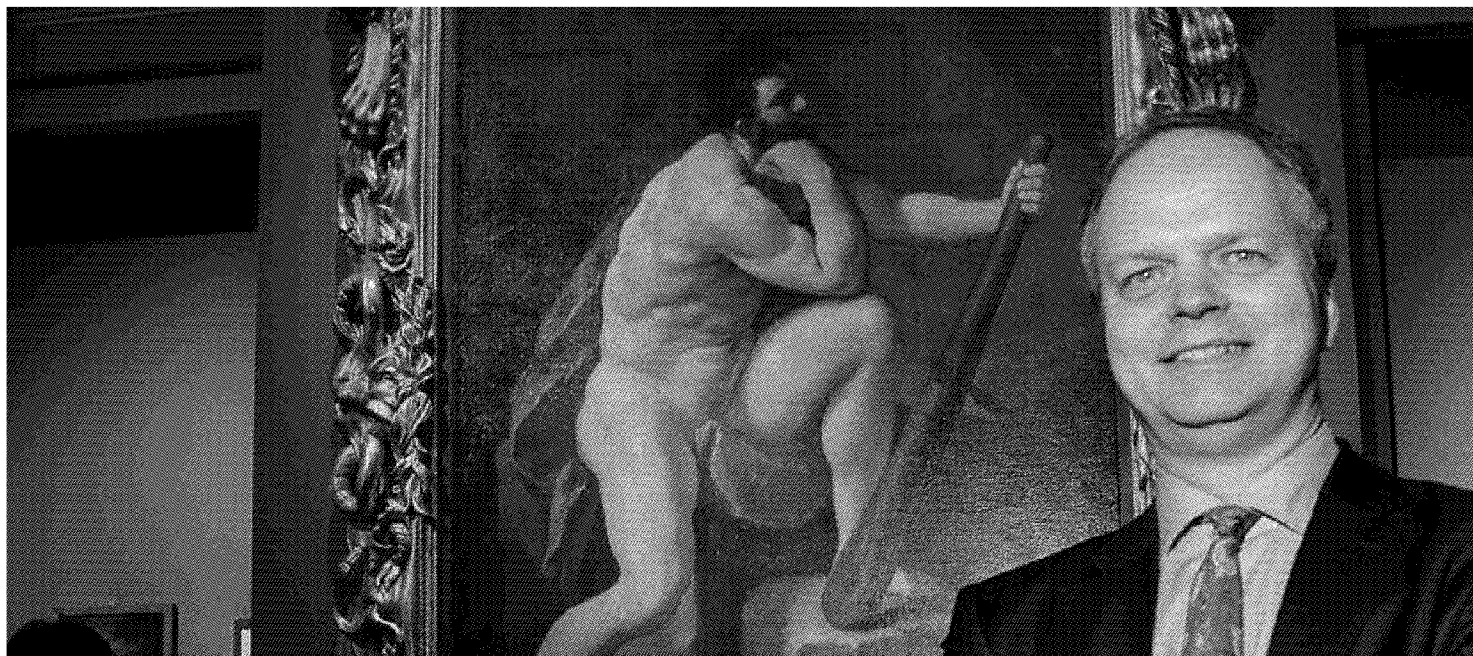
“ **Il cambio
del nome**

**Musei degli Argenti è
limitativo e oltretutto non
è un nome storico, ma è
stato chiamato così dopo
la Seconda Guerra
Mondiale**

avremo una serie di progetti espositivi che riguardano la moda contemporanea. La Sala Bianca è dove è nato tutto, ma gli eventi della moda hanno sempre coinvolto anche gli altri spazi di Palazzo Pitti, lo stesso Boboli, di cui ci sono ancora bellissimi servizi fotografici. Tutto quello spazio urbano è fortemente connesso all'idea della moda e quindi è giusto celebrarlo e documentarlo con un museo».



**Il direttore del maxi polo
museale con il direttore de La
Nazione De Robertis**



LE APERTURE PER IL 'PONTE'

Complesso Pitti, quanti tesori Ecco cosa si può visitare per Pasquetta

OLTRE agli Uffizi e all'Accademia altri musei statali saranno visitabili per Pasqua e Pasquetta. Del complesso di Pitti rimarrà aperto il lunedì dell'Angelo il circuito del Giardino di Boboli, Porcellane, Argenti, Costume, mentre resteranno chiuse la Galleria Palatina e quella di Arte Moderna. A questo proposito, dalla direzione generale dei beni culturali è stata inviata ai nuovi direttori manager di tutta Italia una circolare che sollecita l'apertura dei musei per il lunedì dell'Angelo, sottolineando che la richiesta è fatta nell'interesse del pubblico. Tra i musei statali del polo regionale, con enorme sforzo nella ge-

stione del personale, rimarranno aperti straordinariamente per Pasquetta il Cenacolo di Andrea del Sarto (8,15-13,50), mentre la Villa Medicea di Cerreto Guidi e il Museo storico della Caccia e del territorio rispettano la normale apertura domenica e lunedì dalle 10 alle 19. Non cambiano orario il Chiostro dello Scalzo (domenica e lunedì 8,15-13,15), Villa la Petraia (8,15-18,30 per i due giorni di festa), il Museo Archeologico (8,30-14 domenica e lunedì). Il giardino di Villa il Ventaglio e il Cenacolo di Sant'Apollonia saranno aperti solo a Pasqua dalle 8,15 alle 18,30 e 8,15 alle 13,50. Chiuso il Museo di San Marco.



Il grande piano

Come voluto dagli accordi sull'asse Firenze-Roma sarà creato un super polo museale che coinvolgerà anche Palazzo Vecchio che sarà collegato (e ci sarà un unico biglietto) con Uffizi e con il complesso di Pitti e del giardino di Boboli



I turisti

«Attualmente abbiamo quasi due milioni di visitatori all'anno per gli Uffizi e solo un milione e 400mila fra Pitti e Boboli. E quindi sì, possiamo sperare di aumentare il volume complessivo con la nuova offerta museale»

Moda in primo piano

«La Sala Bianca è il simbolo della Moda, ma gli eventi hanno sempre coinvolto anche gli altri spazi di Palazzo Pitti, lo stesso Boboli. Tutto quello spazio urbano è fortemente connesso all'idea della moda e quindi è giusto celebrarlo con un museo».